

La stagione del tartufo è stata positiva

Bilancio di tutto rispetto per i tre fattori più importanti: qualità, quantità e prezzo. Ma i pezzi grandi sono sempre più rari

di **Andrea Angelini**

Si chiude domani la stagione del tartufo bianco pregiato e per tutta la filiera che sta dietro al pregiato fungo ipogeo è tempo di bilanci. Anche quest'anno la stagione della cerca è stata prolungata fino, appunto, al 20 gennaio e come spesso accade i pareri nel mondo del tartufo sono contrastanti: «Tutto sommato è stata una buon'annata – dice Andrea Paleani, tartufaio e presidente dell'Associazione tartufai e amici del bosco *Pianta una pianta e spera* –. Certo, l'inizio con la siccità non è stato favorevole ma poi a macchia di leopardo e in base ai luoghi di cerca un po' di tartufi sono usciti. Il periodo migliore si è rivelato novembre, come accade quasi sempre, con uno strascico in dicembre: in questo periodo con le prime rinfrescate e le piante che vanno verso il riposo si sono trovati dei bei tartufi. Dal punto di vista delle condizioni climatiche è stata una stagione strana ma questo lo si sconta



Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in piazza Mattei ad Acqualagna

non solo sul tartufo. Questi venti giorni di gennaio li ritengo utili, poiché i tartufai hanno qualche giorno in più per la loro amata cerca e poi la data di fine la decide il bosco, senza guardare i calendari. Ci si accorge che la produzione sta finendo e non si esce più col cane».

Ad Acqualagna l'inaugurazione della Fiera con la presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha portato fortuna: «È stata una buona stagione

– spiegano da Acqualagna Tartufi –, con dei prezzi che sono sempre rimasti costanti e mai troppo alti, senza nemmeno le impennate nei dintorni delle festività natalizie. Questo ha permesso a tante persone di potersi permettere di mangiare il tartufo: abbiamo lavorato bene noi e son stati contenti i clienti. La qualità è sempre stata buona e costante».

Qualche consegna particolare quest'anno? «È arcinoto il rap-

porto della nostra azienda con Angelo Moratti, ex patron dell'Inter, e Piergiorgio e Emanuela Marini hanno portato a Milano il tartufo di Acqualagna: una soddisfazione non da poco per dei tifosi interisti».

Il tartufo però si esalta in tavola, e alla Braceria da Plinc ne sono maestri: «I prezzi del tartufo più bassi hanno spinto tante persone ad avvicinarsi al tartufo – spiega la chef Francesca Marini –. Come ogni anno le classiche tagliatelle coperte di tartufo sono un primo intramontabile ma molto apprezzato è stato anche il nostro antipasto degustazione che permette di assaggiare il tartufo in diversi abbinamenti. Un piatto che ha riscosso grande successo è stato il nostro uovo dorato: l'accostamento tra uovo e Tuber Magnatum Pico è famoso ma la preparazione che c'è dietro e il trattamento della materia prima hanno reso questo piatto molto apprezzato. Menzione d'onore per il dolce: tanti si stupiscono quando trovano in menù un dolce al tartufo ma al primo cucchiaino devono ricredersi».



«**La stagione** è stata avara soprattutto all'inizio – spiega Giuseppe Cristini, gastronomo ed esperto di tartufo –, non c'è stato tanto prodotto nei primi mesi mentre questo gennaio sta regalando delle belle pepite. I tempi si dilatano e anche questo periodo extra di cerca è stato utile: forse non avremo più le grandi carature e i pezzi di grande peso a cui eravamo abituati ma anche nei tartufi più piccoli sta la qualità e il gusto. Il mio consiglio è di non puntare i tartufi perfetti, tondeggianti, ma di sceglierlo magari più piccolo, ma nel periodo ottimale della maturazione e del profumo».

Andrea Angelini

Dicembre è stato il più caldo dal lontano 1850 ai giorni nostri

La pioggia è nella media solo perché il primo semestre è stato produttivo. Siamo oltre la metà di gennaio e di fatto l'inverno ancora non si è visto

28 dicembre 1881. Giornata tiepidissima, massima 10,4°C, vento Sud-Ovest.

A sera anche a 4or e 5or era un tepore come di stufa.

Alessandro Serpieri, Registri Osservatorio
**

Un 2023 da record non poteva che concludersi con un dicembre da record! Con 14,93°C di media il 2023 ha fatto registrare l'anno più caldo di sempre da quando si registrano dati qui ad Urbino (1850), seppur di soli 0,04°C in più del già rovente 2022. Al terzo posto il 2000 (14,39°C). Dell'anno appena concluso parleremo più approfonditamente nel prossimo articolo. Dicembre ha esordito subito con il record assoluto di 19,0°C il giorno 1 superando i 18,4°C del 1° dicembre 1852 e i 18,0°C del 1° dicembre 1823 e del 18 dicembre 1989. Nonostante ciò la prima decade risulta sotto la media trentennale, impressionante invece l'incremento nella seconda e ancor di più nella terza. Nel complesso la media mensile è da record con 8,04°C, seconda solo agli

Temperature*		Precipitazioni*
5,75°C (-0,27)	1 ^a decade	16,6 mm (-23,4) neve 0 cm (-2,4)
8,33°C (+3,36)	2 ^a decade	0,9 mm (-23,6) neve 0 cm (-5,7)
9,85°C (+5,34)	3 ^a decade	0,0 mm (-22,6) neve 0 cm (-4,8)
8,04°C (+2,87)	Dicembre	17,5 mm (-69,6) neve 0 cm (-12,9)
14,93°C (+1,46)	Anno 2023	890,1 mm (+9,4) neve 64,0 cm (-23,5)

* (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, °C) * (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, mm)



La campagna urbinata in una fotografia di Tiziano Mancini

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Piero Paolucci**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento di Scienze Pure e Applicate



8,10°C del 1868. Anche se come è evidente dai numeri non erano rari i caldi mesi di dicembre anche nell'800, fa riflettere la nota introduttiva di Serpieri che definisce i 10,4°C del 1881 un tepore come di stufa, come avrebbe valutato i 19°C di oggi? **Dai registri** il 1866 ha avuto un dicembre particolarmente mite, tra Natale e Capodanno si registrarono le fioriture di qualche viola odorata, *Helleborus foetidus* (Elleboro puzzolente), *Ranunculus ficaria* (ranuncolo fava-gello), *Corylus avellana* (nocciolo) e *Veronica hederifolia* (Veronica con foglie d'edera). Con queste temperature ovviamente la neve non si è vista, nemmeno in Appennino, anche per le ridottissime occasioni per precipitazioni, 4 i giorni piovosi, per un totale di appena 17,5 mm, ne mancano circa 70 all'appello; il raggiungimento della quota annuale 890,1 mm lo dobbiamo infatti al piovoso primo semestre dell'anno. Facciamo chiarezza anche sulla neve tanto desiderata nel giorno di Natale che molti

erroneamente ricordano in anni passati. I 25 dicembre con neviccate sono rarissimi, appena 8 negli ultimi 158 anni, per lo più di tipo coreografico, Natale con uno spessore di neve al suolo di almeno 10 centimetri dal 1943 ad oggi si è avuto solo nel 1970 (60 cm), 1962 (11 cm) e 1944 (40 cm). Nello stesso periodo sono 11 gli anni con temperatura negativa. Altro dato di dicembre che ha caratterizzato anche i mesi autunnali è quello del vento, raffiche di Libeccio (Garbino) che hanno toccato i 122 Km/h il giorno 2 ed hanno superato i 50 Km/h in altri 15.

Abbiamo già superato metà gennaio ma dell'inverno non si è ancora vista traccia...

NIENTE FIOCCHI DAL CIELO

La neve a Natale c'è stata in rare occasioni, negli ultimi 158 anni si è avuta solo otto volte. Ma è ora di rivederla